Sistema Michela

teoria abbreviativa per software Plover

ver. 2.0



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

La presente teoria abbreviativa Michela per il software Plover (di seguito "teoria Michela-Plover o "teoria MP") è stata specificamente ideata dagli autori al fine di utilizzare la tastiera Michela con il software di trascrizione stenografica "Plover", frutto del progetto "Open Steno". Tale software, differentemente da altri prodotti commerciali, non dispone di alcuna *routine* di intelligenza artificiale per la risoluzione automatica dei conflitti (medesima abbreviazione per parole diverse), per cui nel dizionario ad ogni abbreviazione stenografica può corrispondere una sola definizione.

La teoria MP si basa sulla teoria Michela tradizionale¹ (di seguito "teoria MT") apportando ad essa alcune modifiche marginali al fine di evitare una serie di conflitti (che nella teoria tradizionale vengono normalmente gestiti mediante l'utilizzo di software dotati delle *routine* sopracitate). Sulla base della teoria MP è stato elaborato un apposito dizionario da utilizzare con il software Plover o anche con altri programmi (previa conversione) nel caso in cui occorra da parte dell'operatore un completo controllo sulla traduzione in tempo reale delle note stenografiche (ad esempio, nell'ambito della sottotitolazione)

La teoria MP presuppone la conoscenza della sillabazione fonetica Michela di base, oggetto di trattazione separata da parte dei medesimi autori.

¹ Per approfondire la teoria Michela tradizionale si può fare riferimento ai seguenti manuali:
De Alberti C. "Manuale di stenografia Sistema Michela", Tip. Agostiniana Roma 1932 - seconda ed.";
E. Angeloni, P. Michela Zucco, "Il sistema stenografico Michela" (disponibile qui), Ed. Colombo - Roma 1984;
Bertolini G. "La stenografia parlamentare al Senato - Il sistema Michela", Senato della Repubblica - Roma 1992;
Ramondelli F., Del Signore F. "Evoluzione del sistema di stenotipia Michela", Ed. Colombo - Roma 1993.
Tali manuali sono consultabili presso il Polo bibliotecario parlamentare.

La teoria Michela-Plover

Come detto, la teoria MP basa nella sua quasi totalità sulle medesime combinazioni della teoria MT; in casi limitati alcune combinazioni assumono valori alternativi (suoni *ua* e *ui* francese, \ddot{o} ed \ddot{u} tedesco, e muta francese) o aggiuntivi. Le combinazioni aggiuntive introdotte nella teoria MP sono quattro (*RX*, *RXI*, *ea*, *iea*) e si ottengono tutte con la c.d. rotazione del pollice sotto l'indice, analogamente alla omonima tecnica utilizzata in campo pianistico.

Di seguito alcuni quadri riepilogativi delle combinazioni utilizzate nella teoria MP.

ALFABETO SISTEMA MICHELA MP (COMBINAZIONI NELLE QUATTRO SERIE)					
SUONI		I Serie	II Serie	III Serie	IV Serie
A	<u>a</u> more, int <u>a</u> tto, <u>a</u> ff <u>a</u> tto			а	
A (ind. desinenza A e suffissi)	scarp <u>a</u> ta, b <u>a</u> sa, portan <u>dola</u>			ua	
À accentata	l <u>à</u> , baster <u>à</u> , sof <u>à</u>			ea	
В	<u>b</u> aratto, s <u>b</u> atto, a <u>b</u> bonda	FCP	IU		pcf
C (dolce)*	<u>c</u> ertezza, a <u>c</u> ceso	SP			ps
C (dura)/Q/K*	<u>c</u> orteccia, s <u>c</u> aduto, a <u>c</u> corre	СР	XIU		рс
D	<u>d</u> orato, s <u>d</u> entato, a <u>d</u> detto	SCP	RIU		pcs
E	epico, esilio			е	
È accentata (spazio finale)	è, perché, benché, caffè			ia	
E (ind. desinenza A e suffissi)	vela, concreta, mandarle			ue	
F	favore, sfamato, affetto	F	XI		f
G dolce*	gioioso, aggira	ZP			pz
G dura*	ghianda, sgomento, aggrada	FZP	XIU		pzf
GL (4a Serie "mmo")	aglio, meglio, portammo, avemmo	SN			ns
GN (4a Serie "ment")	gnosi,pugno, legamento, aumenti	FN			nf
H (1a Serie: "a"; 4a Serie: ind. prefissi)	<u>h</u> o, <u>h</u> anno, <u>a</u> more	FC			cf
I/Y	<u>i</u> ato, amma <u>i</u> nata, se <u>i</u> , y es	ZN	1		nz
I (ind. desinenza A e suffissi)	sent <u>i</u> ta, amb <u>i</u> ta, dir <u>ti</u>			ui	
ì accentata			iea		
J (1a e 4a Serie: "st")	jet, jack, <u>st</u> rappa, <u>st</u> remo,ca <u>st</u> , te <u>st</u>	FZ			zf
L	<u>l</u> avoro, aff <u>l</u> ato, a <u>l</u> loro	SCN	RI		ncs
M	<u>m</u> anto, s <u>m</u> unto, a <u>m</u> metto	SZP	RU		pzs
N	<u>n</u> ormale, s <u>n</u> odato, a <u>n</u> nesso	N	XU		n
NT (1a e 4a Serie "int"/"nt")	spri nt, <u>int</u>eresse, conta<u>nt</u>e, inte<u>nt</u>i	FZN			nzf
0	<u>o</u> pera, <u>o</u> rpello			ie	
O (ind. desinenza A e suffissi)	rid <u>o</u> tta, ass <u>o</u> mma, sentir <u>velo</u>			uie	
P	p rezzo, s p arito, a pp ena	P	IU		р
R	<u>r</u> esto, p <u>r</u> ato, a <u>rr</u> ivato	FCN	R		ncf
S aspra*	<u>s</u> ono, p <u>s</u> iche, a <u>s</u> setto	S	Х		S
S dolce* (4a Serie "sm"/"esim")	a <u>s</u> ilo, prote <u>s</u> o, sofi <u>sm</u> o, umane <u>simo</u>	Z			Z
SC digramma (1° Serie "sc")	<u>sc</u> ia, a <u>sc</u> iutto, rie <u>sc</u> e, <u>scr</u> ive, <u>scr</u> anno	С			С
T	<u>t</u> erno, s <u>t</u> appa, a <u>t</u> tenti, ki <u>t</u>	FP	RIU		pf
U/W	<u>u</u> omo, <u>u</u> no, sa <u>u</u> na, b <u>u</u> ono, <u>w</u> ell	CN		u	nc
U (ind. desinenza A)	b <u>u</u> tta, fr <u>u</u> tta			uia	
V	<u>v</u> ari, s <u>v</u> egli, a <u>vv</u> enne	SC	XI		CS
X (4a Serie "nd")	xeno, pax (ma <u>nd</u> a, te <u>nd</u> i)	SZN			nzs
Z	<u>z</u> ona, a <u>zz</u> imo	SZ			ZS

^{*}Poiché il sistema Michela è fonetico esso prevede specifiche combinazioni per differenziare i c.d. suoni dolci, duri ed aspri.

Nella lingua italiana la «c» e la «g» possono avere un suono dolce o un suono duro. Sono dolci quando sono seguite dalla «e» o dalla «i» (esempio: genesi, gente, dicembre, circo), sono dure quando sono seguite da «a», «o», «u» (esempio gatto, goccia, cane, cuore). La lettera «s», a sua volta, può avere un suono dolce o aspro. È dolce principalmente quando si trova tra due vocali (es: viso, rosa, chiesa) oppure quando è seguita dalle consonanti «b», «d», «g», «l», «m», «n», «r», «v» (es: sbarco, sdegno, sdoppiare); è aspra principalmente quando è preceduta da altra consonante (perso, falso), quando è iniziale di parola seguita da una vocale (sale, sole) o quando è doppia (rosso, assessore). Come si vedrà la differenziazione tra suoni dolci, duri ed aspri risulta molto utile per distinguere le diverse abbreviazioni ed evitare numerosi conflitti.

ALFABETO SISTEMA MICHELA MP - COMBINAZIONI INTERSERIALI E GRAFICHE					
SUONI/COMANDI		I Serie	II Serie	III Serie	IV Serie
Ò accentata	parl <u>ò</u> , mand <u>ò</u>			ia	nc
Ù accentata	s <u>ù</u>			u	nc
PARENTESI APERTA	(P			р
PARENTESI CHIUSA)	Р			рс
PARENTESI CHIUSA+PUNTO).	Р			n
VIRGOLETTE APERTE	"	SC			CS
VIRGOLETTE CHIUSE	"	SC			рс
VIRGOLETTE CHIUSE+PUNTO		SC			n
BARRA "/"	1/7, e/o	FCP			ncf
TRATTINO "-"	legge-quadro	FP			pf
PERCENTUALE %	10%	Р	XIU		nzf
APOSTROFO	11 1 11		RX		
APICE	"A"	SZN	XU		
DUE PUNTI+VIRGOLETTE+MAIUSCOLO	[:]["][MAIUSC.]	SC			zf
GRAFFE APERTE	{	FZP			pzf
GRAFFE CHIUSE	}	FZP			рс
SPAZIO	" "			ea	
CANCELLA SPAZIO	"A"			iea	

SISTEMA MICHELA MP - PUNTEGGIATURA, COMANDI E MODALITA' (comb. principali)						
PUNT./COMANDI		I Serie	II Serie		III Serie	IV Serie
SCRITTURA ORTOGRAFICA	per gruppi "C", "CV" e "CVC"	conson.	RX		vocali	conson.
SCRITT: ORTOGRAFICA MAIUSCOLE	11 11 11 11	conson.	RXI		vocali	conson.
NUMERI	1, 37, 423 etc.	decine -	+ U	+	u	+ unità
PUNTO	"."					n
PUNTO E VIRGOLA	","					nz
DUE PUNTI	":"					zf
VIRGOLA						Z
A CAPO CON PUNTO TABULAZ. E MAIUS.	[.][RETURN][TAB][MAIUSC.]					nzf
MODALITA' COMANDO		(+ comb.)	(+ comb.)		ea	(+ comb.)
INVIO	[RETURN]				ea	nzf
TABULAZIONE	[TAB]				ea	pf
CURSORE DESTRA	\rightarrow				ea	f
CURSORE SINISTRA	←				ea	n
CURSORE GIÙ	\downarrow				ea	p (opp. c)
CURSORE SÙ	↑				ea	z
BACKSPACE	<=				ea	pcf
DELETE	[CANC]				ea	рс
TASTO CONTROL	[CTRL]	(+ comb.)	U		ea	(+ comb.)
TASTO SHIFT	[SHFT]	S			ea	(+ comb.)
INSERISCI PAROLA NEL DIZIONARIO					ea	pcs
MAIUSCOLO PAROLA SUCCESSIVA	Re, Biella, Scrittura	SZP				pzs
TUTTO MAIUS. PAROLA SUCCESSIVA	RE, BIELLA	CN				nc
TUTTO MAIUS. PAROLA PRECEDENTE	RE, BIELLA	CN	U			pcf
MINUSCOLO PAROLA SUCCESSIVA	<u>p</u> residente, <u>c</u> ostituzione	SZP		+		n
MINUSCOLO PAROLA PRECEDENTE	<u>p</u> residente, <u>c</u> ostituzione	SZP	XU	+		pcf
PLOVER FOCUS	[fuoco su finestra attiva]	Р	RI		ie	f

Il sistema delle abbreviazioni MP

Nella stenotipia professionale, a differenza della scrittura fonosillabica, gran parte delle parole sono abbreviate o siglate al fine di ridurre notevolmente il numero di battute necessarie a rappresentarle. Le abbreviazioni seguono normalmente degli specifici criteri, mentre le sigle sono in gran parte di tipo mnemonico.

Si procederà ora ad illustrare i criteri abbreviativi della teoria MP, alla base dell'omonimo dizionario. Per maggiore semplicità, le note stenografiche saranno indicate in forma fonetica con la cosiddetta scrittura pseudo-stenografica (o pseudosteno). Pertanto, anziché indicare i tasti premuti si indicheranno letteralmente le sillabe corrispondenti (es: anziché scrivere partito = *Pancf/FPipf*, si scriverà partito = par/tit). Quando, per maggior chiarezza, verranno specificati i tasti premuti questi saranno scritti in corsivo e indicati tra parentesi all'interno della sillaba (es: best=FCPe(zf); l'oro=(RI)iencf.

I suoni C, G ed S dolci verranno indicati in maiuscolo per differenziarli dai rispettivi suoni duri ed aspri (ad es: "paC= pace"; "sas/soS=sassoso"). Grafie distinte inoltre verranno utilizzate per le vocali alternative e speculari, come si vedrà più avanti.

Infine la parola "serie" verrà abbreviata in "S" e quindi anziché "1a Serie", "2a Serie", "3a Serie" e "4a Serie", si scriverà: "1S", "2S", "3S" e "4S".

Sistema Michela - teoria abbreviativa per software Plover - licensed CC BY NC-SA 4.0 | © 2019-2025 by F. Angeloni & P. A. Michela Zucco

Principali criteri abbreviativi utilizzati nella teoria MP

In linea generale, la teoria MP è basata, analogamente alla teoria Michela tradizionale, sul criterio della soppressione di sillabe, vocali e consonanti iniziali e intermedie non significative nonché delle vocali finali delle parole. La teoria MP, a differenza della teoria tradizionale, mantiene però l'indicazione delle vocali finali in tutti quei casi in cui ciò sia necessario per evitare conflitti ed ambiguità. Di seguito verranno illustrati i principali criteri abbreviativi da essa utilizzati.

Sistema Michela - teoria abbreviativa per software Plover - licensed CC BY NC-SA 4.0 | © 2019-2025 by F. Angeloni & P. A. Michela Zucco

1) Eliminazione della vocale finale

Si tratta del principale criterio abbreviativo della teoria MT che viene utilizzato con le stesse modalità anche nella teoria MP (eccetto i casi in cui si renda necessario mantenere l'indicazione della vocale finale, specificati più avanti). Quando si elimina la vocale finale la consonante residua viene collegata alla sillaba precedente ed in questo modo la parola si riduce di una sillaba. Ad es: sassoso=sas/soS; fragile=fra/Gil, cercato=Cer/cat.Tale criterio viene esteso, in moltissimi casi, anche alle parole terminanti con un dittongo. Ad es: peggio=peG; faccio=faC; invidio=in/vid; veglio=vegl; grazie=graz.

Nel caso in cui le consonanti siano doppie è possibile eliminarne una quando ciò non crei ambiguità (ad es: con/trat=contratto; potrebbe=po/treb; ammesso=am/mes; vagano=va/gan etc.). Quando possano insorgere conflitti tra abbreviazioni diverse (ad es. "contato/contatto, sete/sette; lego/leggo) queste andranno sempre differenziate, utilizzando una diversa modalità abbreviativa oppure indicando la finale (es: contato=ctat/to; contatto = con/tat *opp*. ctat).

Quando le due consonanti precedenti la vocale finale siano invece diverse queste vengono indicate utilizzando i suoni doppi della 4S "nt", "gl", e "gn" e utilizzando in via alternativa i suoni "x", "j", "gn", e "s dolce" di 4S per indicare, rispettivamente, i gruppi "nd", "st", "mm", e "sm" finale. (Ad es: attento=at/tent; fermaglio=fer/magl; calcagno=cal/cagn; portando=por/tax; impasto=im/paj; portammo=por/tagn; dualismo=dua/liS).

In caso di sillabe finali che rechino gruppi consonantici con "R" o "L" iniziale si può inoltre far ricorso per alcune abbreviazioni al criterio cosiddetto dell'inversione, anticipando la penultima consonante finale prima della vocale (es: comporto=com/prot; accordo = ac/crod; incerto=in/Cret; assolto = as/slot; accolto = ac/clot; scialbo = sclab)². Tale criterio non va applicato quando possano insorgere conflitti (es: prat = prato \neq parte; mrit = merito \neq mirto), i quali potranno essere risolti facendo ricorso ad una sigla (abbreviazione basata su un ridotto numero di suoni

_

² Per una descrizione approfondita di tale criterio vedi Ramondelli-Del Signore, "Evoluzione del sistema Michela", op. cit. in "Fonografia sillabica digitale".

rappresentativi della parola; es: parte=pte). Tale criterio non andrà parimenti applicato a particelle enclitiche che seguano una forma all'infinito (es: "propormi"; "sentirle"; "intendersi" etc.), che andranno invece scritte utilizzando i suffissi come indicato al paragrafo. Il criterio dell'inversione, può infine essere applicato in casi limitati anche ad altri gruppi consonantici, ad esempio quelli con "N" o "M" iniziale (sempre che non siano rappresentabili con i suoni doppi della 4S), soprattutto per sigle ed abbreviazioni monosillabiche di parole ricorrenti (es: penso = pnes; campo = cmap); per abbreviazioni multisillabiche può invece risultare preferibile eliminare la seconda consonante per conservare una maggiore "foneticità" (es: compenso = com/pen; perditempo = pdi/tem).

2) Eliminazione ed accorpamento di sillabe non significative

In modo analogo alla teoria MT, è possibile eliminare anche sillabe intermedie di parola qualora non significative (es: testimoniato=tes/ti/mo/niat; tratteggiato=trat/teG/Giat). Avvalendosi delle combinazioni di 2S è inoltre possibile in molti casi accorpare due sillabe inserendo il suono iniziale della sillaba eliminata in quella successiva (o precedente), (potuto = po/tut = > ptut; dovuto = do/vut => dvut; passaggio = pas/saG => psaG; terminato=ter/mi/nat; ter/mnat; formulato=for/mu/lat => for/mlat. Tale criterio può essere applicato anche alle sillabe iniziali di parola. Ad es: bisognoso=bso/gnoS; appuntato=ppun/tat; impossibilitato=im/psib/tat opp. mpos/sib/tat; straniero = sta/nier³.

I criteri dell'eliminazione e dell'accorpamento delle sillabe possono essere applicati anche più volte nell'ambito della stessa parola, qualora ciò non produca conflitti (ad es: avvalorato =av/va/le/rat => av/lrat; caratterizzato = ca/rat/te/riz/zat => ca/rat/triz/zat => crat/triz/zat; burocratizzato = bu/ro/cra/tiz/zat => bro/crat/zat). Nel caso di parole piuttosto lunghe e quando ciò non produca ambiguità è possibile collegare le consonanti residue a sillabe diverse dalla successiva (o dalla precedente) utilizzando i suoni più significativi per mantenere una rappresentazione per quanto possibile fonetica della parola (es. burocratizzato = bu/re/cra/tiz/zat =>broc/zat; amministrativo = mnis/ttiv; impossibilitato = mpib/tat; economicistico = cnom/Ctic). Nell'applicazione di tali criteri è preferibile non eliminare la sillaba, o comunque la vocale, su cui cade l'accento dell'intera parola (c.d. tonica) anche se tale regola è soggetta a diverse eccezioni come si vedrà più avanti.

³ I gruppi consonantici iniziali caratterizzati da S cosiddetta impura (es: «STR», «SCR», «SPR» vengono generalmente abbreviati accorpando la S nella sillaba successiva eliminando il suono «R» di 2a Serie, qualora ciò non crei conflitti (ad es: sprezzante = spez/zant; scrivere = schi/ver; struzzo = stuz; splittare = spit/tar). In taluni casi, al fine di eliminare ambiguità, può essere utilizzato il suono "J" di 1ª Serie per rappresentare il gruppo "ST" (es: strano = jran; strappo = jrap), nonché il suono "SC" di 1a Serie per il gruppo "SC" (scrivo = scriv).

3) Indicazione della desinenza "A"

Nella teoria PM tutte le parole con desinenza "A" vengono scritte in modo differenziato per distinguerle da altre parole di genere e numero diverso. A tal fine, una volta applicato il criterio dell'eliminazione della vocale finale, vengono impiegati i cosiddetti suoni internazionali, insieme alla combinazione della "È" accentata⁴, per scrivere in modo alternativo la vocale tonica dell'ultima sillaba, secondo la seguente equivalenza:

Combinazione steno	Teoria MT	Teoria PM
иа	È accentata	A (vocale alternativa)
ие	EU francese,	Е "
	Ö (OE) tedesco	
ui	U francese,	Ι "
	Ü (UE) tedesco	
uie	UÌ (OUI francese)	O "
uia	UÀ (OI francese)	U "

Tali combinazioni verranno denominate d'ora in poi "vocali alternative" e nella scrittura pseudosteno saranno graficamente indicate con il carattere sottolineato: $ua=\underline{a}$, $ue=\underline{e}$, $ui=\underline{i}$, $uie=\underline{o}$, $uia=\underline{u}$.

Ad es. saggio = saG; saggia = saG; pieno = pien; piena = pien; minimo = mnim; minima = mnim famoso = fmoS; famosa = famoS; caduto = cdut; caduta = cdut; concedo = con/Ced; conceda = con/Ced; promesso = pro/mes; promessa = pro/mes; impossibilitato = mpib/tat; impossibilitata = mpib/tat; burocratizzato = broc/zat; burocratizzata = broc/zat.

Tale criterio non viene applicato ai nomi deaggettivali terminanti con il suffisso "ità", che vengono scritti utilizzando la combinazione interseriale "ìi" = (*ieanz*) al posto della vocale tonica dell'ultima sillaba (ad es: abilità = a/blìi; verità = vrìi; parità = prìi.

⁴ La è accentata nella teoria MP si scrive in via alternativa con la combinazione della e muta francese "ia", non utilizzata nella teoria MP.

I nomi deaggetivali terminanti con il suffisso "età" verranno invece scritti con la vocale ordinaria applicando la consueta omissione della vocale finale (es: terzietà = ter/ziet; serietà = se/riet; ovvietà = ov/viet). In ogni caso tutti i nomi deaggettivali terminanti con à accentata possono comunque essere abbreviati indicando la vocale accentata della sillaba finale di parola applicando il criterio generale per le parole tronche di cui al punto successivo (es: facoltà = fac/tà; nobiltà = nob/tà; civiltà = Cvil/tà *opp*. Civ/tà; basterà = bas/trà).

4) Casi in cui la sillaba finale di parola viene indicata

Nella teoria PM in determinati casi la finale di parola va sempre indicata, in particolare quando la parola termina con una particella enclitica, in caso di vocale finale accentata (parole tronche) e in alcuni plurali (vedi punti 5 e 7).

Particelle enclitiche

Per i modi indefiniti (infinito, gerundio, participio) seguiti da particelle enclitiche (es: portar-le, far-ti, veder-ne, portando-vi, sentendo-le etc.) la sillaba finale viene sempre indicata. A tal fine, per evitare una serie di conflitti (es: portare le/portarle; fare ti/farti; vedere ne/vederne; portando le/portandole etc.), le particelle enclitiche vengono differenziate nella scrittura stenografica utilizzando le vocali alternative viste prima. Ad esempio: portarla = por/tar/l(ua); cambiarle = cam/biar/l(ue); farti = far/t(ui); vederlo = ve/der/l(uie) etc. Nel dizionario Plover tutte le particelle enclitiche sono inoltre definite come "suffissi intelligenti" e pertanto vengono automaticamente collegate dal software alla parola precedente, applicando anche una serie di regole grammaticali al fine di ottenere la grafia corretta delle parole (es: portare+mi = "portarmi" e non "portaremi"). I suffissi intelligenti nel dizionario sono racchiusi tra parentesi graffe e recano il simbolo dell'apice "^" prima della parola. Ad es: "{^ti} " sta ad indicare nel dizionario il suffisso "ti" da applicare seguendo le regole grammaticali predefinite nel programma⁵.

E quindi:

Sistema Michela - teoria abbreviativa per software Plover - licensed CC BY NC-SA 4.0 | © 2019-2025 by F. Angeloni & P. A. Michela Zucco

semplicemente collegato alla parola precedente eliminando lo spazio e senza applicare alcuna regola grammaticale.

⁵ Il solo simbolo dell'apice senza parentesi graffe (ad es. "^ti") sta invece ad indicare un suffisso semplice che viene

Es: vederne = $vder/n\underline{e}$; passarvi = $psar/v\underline{i}$; capirmi = $cpir/m\underline{i}$.

Parole tronche

Nel caso in cui l'accento cada sull'ultima sillaba (c.d. parole tronche), la vocale finale accentata va sempre indicata, (ad eccezione delle parole terminanti con il suffisso "ità" per le quali si utilizza normalmente il criterio visto al n. 3)

Ad esempio: caffè = caf/fè *opp*. cfè; portò = por/tò; sentì = sen/tì; lassù = las/sù *opp*. lsù; congruità = con/grìi;).

Le combinazioni per i caratteri accentati sono le seguenti:

 $\dot{a} = ea$

 $e'/e' = ia^6$

i = iea

 $\grave{o} = ianc$

 $\dot{\mathbf{u}} = unc.$

Quando viene indicato il carattere accentato restano comunque applicabili gli altri criteri abbreviativi già visti circa la soppressione di suoni interni alla parola. Es: facoltà = fac/tà; porterà = por/trà; perché = pchè; nonché = nché; abolì = a/blì; abbellì = ab/blì; manderò = man/drò; sù = sù.

5) <u>Indicazione del plurale</u>

La teoria PM prevede l'indicazione, oltre che delle parole con desinenza A, anche dei plurali. Occorre anzitutto far presente che, in applicazione della teoria MT, tutte le forme plurali maschili con desinenza "I" preceduta dalle consonanti L, N, R e

-

⁶ Il suono della È accentata nella teoria MP, analogamente alla teoria MT, viene utilizzato per rappresentare sia il suono della è (aperta, accento grave) che della é (chiusa, accento acuto).

dal gruppo consonantico LL vengono abbreviate eliminando tali consonanti ed utilizzando la combinazione "i" di 4S (nz) per indicare la desinenza; es: parziali=par/ziai; sportelli=spor/tei; concessioni=con/Csoi; concessori=cces/soi; dimissioni=dmis/sioi; azioni=a/zioi; maggiori=maG/Gioi; affari=af/fai; valori=vloi.

Diverse parole con desinenza I preceduta da C o G dolce vengono inoltre abbreviate semplicemente eliminando la vocale finale (colonialistici=clo/nlis/tiC; artistici=rtis/tiC; politici=pli/tiC; politologi=pli/tloG; antropologi=ntro/ploG).

Per tutte le altre forme plurali, sia di genere femminile che maschile, nella teoria PM si utilizzano due criteri, il primo di base ed il secondo avanzato (da apprendere solo quando si padroneggia il primo).

a) Criterio di base (suffisso flessionale)

È possibile cambiare il numero di qualsiasi parola al singolare utilizzando i c.d. suffissi flessionali. Si tratta di particolari entrate definite come suffissi nel dizionario PM con i quali si può modificare la desinenza finale della parola precedente. Nel caso specifico vengono utilizzate le combinazioni già viste per le vocale alternative "e" ed "i" (*ue* e *ui*) per scrivere i suffissi "{^e}" ed "{^i}" e formare, rispettivamente, i plurali femminili e maschili. Tali suffissi vengono digitati in una battuta separata successiva alla parola scritta al singolare. Ad esempio:

```
passate = passato+^e = psat/e;

passati = passato+^i = psat/i;

vuote = vuoto+^e = vuot/e;

vuoti = vuoto+^i = vuot/i;

interessi=interesse+^i =ntres/i;

impossibilitate=impossibilitato+^e = mpib/tat/e;

impossibilitati=impossibilitato+^i = mpib/tat/i;

facilitate=facilitato+^e = faC/ltat/e;
```

```
sassose = ssos/e;

interrotte = ntrot/e;

certezze = Ctez/e;

sperimentate = spem/tat/e;

burocratizzate = broc/tsat/e<sup>7</sup>.
```

Tale tecnica consente di ottenere immediatamente la forma plurale di qualsiasi parola semplicemente modificando la desinenza finale della forma al singolare, senza che questa debba essere previamente definita nel dizionario; sebbene essa comporti una battuta aggiuntiva questa può essere digitata con particolare rapidità, in considerazione dei pochi tasti coinvolti.

In taluni casi, per ridurre le battute o per maggiore comodità, può risultare utile per alcune abbreviazioni bisillabiche indicare il plurale scrivendo la sillaba finale. Ad es: astri = as/tro/<u>i</u> opp. as/tri; mutui = mu/tuo/<u>i</u> opp. mu/tui; cardini = car/din opp. car/dni; attimi = at/tim opp. at/tmi; mos/tre = mos/tro/<u>e</u> opp. mos/tre; mutue = mu/tuo/<u>e</u> opp._mu/tue; ottime = ot/tim opp. ot/tme; costole = cos/tol; opp. cos/tle; rendite = ren/dit opp. ren/dte. Se la sillaba finale corrisponderà ad articoli o pronomi o altre particelle di significato concreto essa andrà sempre scritta, seguendo la regola generale vista per le particelle enclitiche, utilizzando la forma del suffisso. Ad es: soffici = sof/fiC opp. sof/Ci; spessi = spes/i opp. spes/si; presse = pres/<u>e</u> opp. pres/se; dimesse = dmes/e opp. dmes/se; fatue= fa/tue.

b) Criterio alternativo (vocali speculari e altre combinazioni)

È inoltre possibile scrivere molte parole con desinenza "i" ed "e" senza utilizzare alcuna battuta aggiuntiva avvalendosi della particolare conformazione

 $I = \{^{\wedge}i\}.$

Ad es: spessi = spes/(I); dimesse=dmes=(X)-

⁷ In alternativa alle vocali alernative per indicare i suffissi flessionali possono essere anche utilizzate le c.d. vocali speculari, che, come meglio si vedrà nel paragrafo successivo, non sono altro che la proiezione speculare delle vocali della 3S nella 2S e quindi:

 $X = \{^{\wedge}e\}$

speculare della tastiera Michela (le due emitastiere hanno gli stessi tasti ma in ordine inverso).

A tal fine per differenziare le parole con desinenza "i" si sostituirà la vocale dell'ultima sillaba con la combinazione corrispondente alla sua proiezione speculare in 2S (c.d. vocale speculare), e quindi:

 $\mathbf{a}=R$

e=X

i=I

0=XI

 $\mathbf{u} = U$

Nella grafia pseudosteno le vocali speculari verranno indicate in grassetto per distinguerle dalle normali vocali della 3S.

Es: pesi = peS(PXs); passi = pas(PRs); cessati = Ces/sat(SPes/SRpf); corretti = cor/ret(CPiencf/FCNXepf); sentiti = sen/tit(Sen/FPIpf), sentiti = sen/tit(Sen/FPIpf).

Per le parole con desinenza "e" al posto della vocale dell'ultima sillaba, si utilizzeranno invece le cosiddette vocali alternative nella loro proiezione speculare in 2S (c.d. vocali speculari alternative), e quindi:

 $\underline{\mathbf{a}} = RU$

 $\underline{\mathbf{e}} = XU$

 $\underline{\mathbf{i}} = IU$

 $\mathbf{o} = XIU$

 $\underline{\mathbf{u}} = RIU$

Nella grafia pseudosteno le vocali speculari alternative verranno indicate in grassetto sottolineato per distinguerle dalle vocali normali della 3S.

Es: rese = regsetenderighter resetenderighter resetende

Tale tecnica alternativa può essere utilizzata i tutti quei casi in cui nella sillaba finale la 2S non sia utilizzata (sillabe senza consonante mediana). Quando la 2S sia occupata si continuerà invece ad indicare il plurale con la tecnica del suffisso flessionale

es: prezzi = prez/<u>i</u>; costellati = cos/tlat/<u>i</u>; formulati = for/mlat/<u>i</u>; indicati = in/dcat/<u>i</u>; tratte = trat/<u>e</u>; costellate = cos/tlat/<u>e</u>; formulate = for/mlat/<u>e</u>; indicate = in/dcat/<u>e</u>.

Per alcune definizioni bisillabiche è inoltre possibile, quando ciò non ingeneri conflitti, eliminare il suono in 2S dell'ultima sillaba al fine di continuare ad applicare il criterio alternativo:

Es: costretti = cos/tet; affranti = af/fant; costrette = cos/tet; affrante = af/fant.

Tale metodo non va <u>mai</u> applicato nel caso di definizioni monosillabiche per evitare l'insorgere di svariati conflitti: (es: prezzo = pez; brevi = bev; frette = fet; brave = bav).

Per differenziare un numero limitato di definizioni abbreviate in una battuta relative a parole molto frequenti con desinenza "i" ed "e" è infine possibile creare una cosiddetta sigla (abbreviazione mnemonica basata sulla grafia più che sulla fonetica) utilizzando, al posto della vocale i , la "i" accentata, ed al posto della vocale e la "è" accentata. Tale criterio va applicato con molta circospezione e solo nel caso di termini molto frequenti che risulta utile abbreviare maggiormente.

Es: passaggi=psìG; interessi=ntrìs; grossi=grìs; prezzi = prìz; brevi = brìv; passate = psèt; create = crèt; certe = Crèt; votate = vtèt; scritte = schèt opp. scrèt (suono "sc")

Suffissi flessionali per desinenze "a" ed "o"

Anche se non strettamente necessari, nel dizionario MP sono presenti definizioni addizionali per i suffissi flessionali "a" ed "o", sempre indicati con la corrispondente vocale alternativa in una battuta separata:

 $^{\text{a}} = ua$

 $^{\circ}$ o = uie.

Tali suffissi risultano utili per modificare rapidamente la desinenza di una parola al fine di scrivere termini al singolare non ancora presenti nel dizionario, in caso di errori nella scrittura o quando si voglia mutare un termine dal plurale al singolare. Es: avvalora = av/vloi/a; interesso = ntres/o.

6) Differenziazione di alcune forme verbali

Le forme verbali con desinenza "i" seguono gli stessi criteri differenziativi visti per i plurali (concedi = con/Ced; concretizzi = con/cre/tiz opp. con/ctiz/ \underline{i} ; credi = crìd; vedi = ved; sentivi = sen/tiv; facessi = fa/Ces; tornati = tor/nat opp. tnat/ \underline{i} opp. tnat/ \underline{i} ; indotti = in/dot opp. ndot/ \underline{i} opp. ndot/ \underline{i}).

Anche le forme verbali con desinenza "e" al presente ed al participio seguono gli stessi criteri differenziativi visti per i plurali (attende = at/tex8; vede = ved; crede = crèd; prende = prèx; tornate = tor/nat opp. tnat/e opp. tnat/e).

⁸ L'uso del suffisso tematico "x" per gruppo "nd" è descritto al punto 8).

7) <u>Differenziazione di alcune forme con desinenza o ed e</u>

Per evitare conflitti alcune definizioni con desinenza "o" ed "e" nel dizionario MP sono scritte in modo differenziato. Per differenziare tali entrate è possibile indicare la vocale finale oppure utilizzare il tasto "U" (o anche le combinazioni "RX" o "RXI") in 2S:

```
fino = fno opp. fuin (fine=fin);
fosso = fos/so (fosse=fos);
panno = pan/no (pane = pan; panne = pan/ne);
penna = pen/na (pena=pen);
penne = pen/ne (pene=pen);
retto = ret/to (rete=ret);
rette = ret/te opp. ret;
sanno = sno (sano=san; San=Xn);
setto = set/to (sette = set/te; sete = set);
sole = sole (solo = sol);
sonno = son/no (sono=son);
vanno=van/no (vano=van);
contatto = ctat (contato = con tat);
contatti = ctat (contati = con tat).
```

Combinazione Ff per richiamare la definizione alternativa

La combinazione "Ff" può essere utilizzata per creare una definizione secondaria rispetto a quella principale. Tale modalità risulta molto utile per richiamare rapidamente una parola secondaria o alternativa di cui non si ricordi l'abbreviazione

_

specifica. Per alcune entrate le definizioni alternative nel dizionario MP sono più di una e vengono selezionate con ripetute pressioni della combinazione "Ff". Ad es: treno = tren; terreno = tren/(Ff); triennio = tren/(Ff)/(Ff); finale = finale; fanale = final/(Ff).

La combinazione "Ff" può essere utilizzata per creare una definizione secondaria rispetto a quella principale. Tale modalità risulta molto utile per richiamare rapidamente una parola secondaria o alternativa di cui non si ricordi l'abbreviazione specifica. Per alcune entrate le definizioni alternative nel dizionario MP sono più di una e vengono selezionate con ripetute pressioni della combinazione "Ff". Ad es: treno = tren; terreno = tren/(Ff); triennio = tren/(Ff)/(Ff); finale = finale; fanale = fnal/(Ff).

8) <u>Suffissi tematici</u>

Nella teoria MP, in modo analogo alla teoria tradizionale, diversi suffissi tematici presenti in molte parole della lingua italiana vengono abbreviati utilizzando, con valore alternativo, alcuni suoni della 4S:

```
b = bile/bili (amabile = a/mab; amabili = a/mab; leggibile = leG/Gib; leggibili = leG/Gib);
```

d = dine/dini (abitudine = ab/tud; abitudini = ab/tud; solitudine = sli/tud; solitudini = sli/tud; vicissitudine = vcis/tud; vicissitudini = vcis/tud;

```
gn = menta/mente/mento/menti (aumento = au/ment; aumenta=au/ment; aumenti = au/ment; esattamente = eS/tagn; portamento = por/tagn; legamento = le/gagn; legamenti = le/gagn);
```

gl = mmo (portammo = por/tagl; legammo = le/gagl; fermammo = fmagl¹; facemmo = fa/Cegl; demmo = degl²;

```
ieanz = ità (gratuità = gra/t(ieanz); specialità = speC/l(ieanz); possibilità = psi(ieanz);
necessità = (ieanz).
j = sto/sta/ste/sti (presto = prej; intesto = ntej; intesta = ntej; apprendisti = ap/dij;
apprendiste = ap/dii^{(*)};
n = nza/nze (man/can = mancanza; vi/Gen = vigenza; tendenze = ten/den);
S = ismo/esimo/ismi/esimi (cristianesimo = cris/tneS; cubismo = cu/biS; umanesimo =
um/neS; personalismi = pso/niZ; feudalesimi = fiu/deS opp. fiu/da/leS);
s = issima/issimo/issime/issimi (validissima = vlis opp vli/dis; certissimo = Ctis;
intelligentissime = ntliG/tis; praticissimi = prat/Cis);
u = rio, ria, rie, ia, ea, eo (affidatario = af/dtau; mandataria = mda/tau; primarie =
pri/mau; economia = e/cnou; area = a/reu; aree = a/reu; aereo=ai/reu; aerei=ai/reu;
Giubileo = Giu/bleu; correo = cor/reu);
v = vole, voli (pregevole = pre/Gev; pregevoli = pre/Gev; favorevole = fvov;
favorevoli = fviv; ammirevole = am/mrev);
z = zione/zioni (astrazione = as/traz; astrazioni = as/taz opp. as/tra/zioi; infrazione =
in/fraz; infrazioni = in/faz opp. in/fra/zioi);
x = nd (maturando = ma/trax; costituenda = cos/tuex; legando = lgax; laureanda = lrax;
intendi = in/tex).
```

 2 degli = dli

¹ fermaglio = fer/magl.

9) Abbreviazioni di sequenze di parole

Pe molte sequenze di parole ricorrenti nella teoria MP sono previste sigle specifiche, in particolare:

anche egli = nchegl anche esso = nches anche io = nchiu che noi = cnoi che non = cnon che essi = ch(X)s che si = csii ci si = Csi ci sono = Cson ci siano = Csin di cui = dcui di sé = dsè di non = dnon ma anche = mchen ma che = mche ma non = mnon

ma se = mse

ma si = msi

ma una = mun

ma uno = mun

non è = nnè

per sè = psè

per cui = pcui

per noi = pnoi

per non = pnon

per quanto riguarda = prig

se non = snon

se si = ssi

Applicando i sopra indicati criteri è possibile scrivere moltissime parole con un massimo di due battute. Nei casi in cui possano insorgere ambiguità tra alcune definizioni le stesse andranno differenziate, eventualmente applicando modalità abbreviative diverse (ad es. vreb/ber=verrebbero; vor/ber=vorrebbero; cre/na = carena; ca/ren=carenza; stud/tes=studentessa, stud/tesc=studentesca).

10) <u>Utilizzo di abbreviazioni monosillabiche per alcune definizioni di due sillabe</u> <u>e gestione dei boundary conflicts</u>

Alcune definizioni possono produrre traduzioni non corrette in determinate frasi. Si tratta nella maggior parte dei casi di alcunne definizioni di due battute che iniziano con sillabe che possono corrispondere a congiunzioni, pronomi, articoli o preposizioni ("a", "e", "o", "i", "in", "il", "ci", "di", "fa", "la", "le", "li", "ma", "me", "mi", "sa", "se", "si", "te", "ti", "tu", "va", "vi") e la cui seconda sillaba possa facilmente rinvenirsi all'inizio di altre parole. Ad es: a/man/dar = a mandare/amano dare; va/lor/dat = va loro dato/va lordato; di/con/ trat = di contratto/dicono tratto). Per questa ragione è preferibile utilizzare per tali definizioni, quando possibile, abbreviazioni monosillabiche (es: valore = va/lor => vlor; dicono = di/eon => dcon; tipico = ti/pie => tpic; amano = a/man => hman¹); amore = a/mor => hmor¹); epico = e/pie => hpic²; mirasse = mi/ras => mras; sabato = sab; acqua = ac).

1)

Quando ciò risulti difficile è opportuno utilizzare la forma del prefisso per differenziare la prima sillaba quando ciò risulti necessario. Il prefisso è una particolare definizione del dizionario che si collega alla sillaba o parola successiva; nella teoria MP i prefissi sono indicati aggiungendo una "h" in 4S alla definizione e quindi: acqua=ah/cua; agri = ah/gri; dicono = dih/con; sabato = sah/bat¹⁰.

⁹ La "h" assume in tali definizioni il valore alternativo di "a".

¹⁰ Va notato che per le definizioni che iniziano con le sillabe "con" e "per" non si rende necessario utilizzare un prefisso poiché, considerando l'elevato numero di parole che iniziano con tali sillabe, nella teoria MP si è preferito differenziare la definizione di tali preposizioni con sigle specifiche: con = CPn; per = p. Per tale ragione tutte le definizioni bisillabiche che iniziano con tali preposizioni si scrivono normalmente (es: contratto=con/trat; conforme=con/from; permeato=per/miat; perforato=per/frat .

Anche altre definizioni di due battute che non appartengono alla categoria summenzionata possono produrre sporadicamente traduzioni non corrette in specifiche frasi, determinando un'errata interpretazione del termine delle parole (cd. *boundary conflict*). Ad es. la parola "velocemente" è normalmente abbreviata vlo/Cegn; qualora fosse abbreviata "vloC/ment" essa potrebbe produrre un conflitto quando si intenda scrivere "veloce mente". La parola "mascherato" se abbreviata "mas/crat" può produrre un conflitto nella frase "un masso caratteristico" = un/mas/crat/tris/tic = un mascherato turistico oppure la parola definizione "cantore" can/tor può produrre conflitto nella frase "un cane tornato a casa" = un/can/tor/nat/a/caS = un cantore nato a casa". Occorre pertanto sempre valutare con attenzione le diverse definizioni bisillabiche adottando quelle potenzialmente meno in grado di produrre conflitti. Ad es: velocemente = vlo/cegn; mascherato = mche/rat (*opp.* ma/scrat); cantore = ctor.

Comandi utili per la correzione temporanea di errori o lacune nel dizionario

Oltre al tasto U per la correzione dell'ultima battuta, sono presenti nel dizionario delle combinazioni ulteriori per correggere il testo appena digitato:

- FCPu = cancella l'ultima parola scritta
- *eacf* = inserisci spazio tra le due ultime parole
- *Ueacf* = cancella spazio tra le due ultime parole

Il comando di cancellazione dell'ultima parola scritta può risultare utile per correggere temporaneamente errori dovuti a occasionali boundary conflict. Ad esempio, nel caso citato sopra è possibile cancellare le due parole sbagliate "mascherato turistico" (premendo due volte i tasti FCPu anziché quattro volte il tasto U) e quindi riscriverle inserendo uno spazio dopo la parola "masso" mediante la combinazione ea al fine di ottenere le parole "masso caratteristico".

Il comando per inserire uno spazio tra le due ultime battute può risultare comodo per correggere temporaneamente un *boundary conflict* causato da una definizione bisillabica. Ad esempio la definizione tuttavia = tut via potrebbe produrre una traduzione errata nella frase "gettò tutto via" che verrebbe tradotta "gettò tuttavia".

In questo caso digitando subito dopo la parola "tuttavia" la battuta *eacf* è possibile correggere rapidamente questo errore e separare le due battute della parola che verranno automaticamente tradotte in "tutto via"¹¹.

La funzione di cancellazione tra le due ultime battute può invece risultare utile per unire due parole e formarne una nuova quando questa ancora non esista nel dizionario.

Ad es: legamenti = leg/ment/*Ueapc*; controspinta = cront/spint/*Ueap*.

_

¹¹ Nella versione attuale di Plover il comando inserisci spazio tra le due ultime battute funziona solo nel caso di definizioni bisillabiche da dividere in due distinte definizioni monosillabiche.

11) <u>Utilizzo dei suffissi per scrivere alcune terminazioni di parola ricorrenti</u>

I suffissi vengono utilizzati non solo per evitare conflitti ma anche per ottimizzare la scrittura di alcune forme verbali composte; si pensi ai pronomi composti "mene", "vele", "teli" etc. che se enclitici si collegano con i verbi che li precedono (portateli, vedermene, parlarmene, andandomene etc.) o ad alcune terminazioni di parola ricorrenti (ilità, issimo, ismo). Per tale ragione diversi pronomi composti enclitici e terminazioni ricorrenti sono definiti come suffissi (ad es: "^mene"=mne); in questo modo essi possono essere utilizzati insieme alla forma verbale (es: vder/mne) per ottenere la parola corretta (vedermene) senza che questa sia presente nel dizionario.

Come visto, i suffissi semplici sono differenziati dalle altre definizioni utilizzando le vocali alternative; per alcune terminazioni di parola ricorrenti di una certa estensione il suffisso può essere differenziato in altro modo.

I principali suffissi per pronomi composti e terminazioni di parola ricorrenti utilizzati nella teoria MP sono i seguenti:

^bilmente = blim	^gliele = gll <u>e</u>	^tegli = tegl
^bilità= blàt	^glieli = gll <u>i</u>	$^{\text{tela}} = \text{tl}\underline{a}$
$^{\text{cela}} = \text{Cl}\underline{a}$	^glielo = gll <u>o</u>	$^{\text{tele}} = \text{tl}\underline{e}$
^cele= Cl <u>e</u>	^gliene = gln <u>e</u>	$^{\text{teli}} = \text{tl}\underline{i}$
^celi = Cl <u>i</u>	^issima = sm <u>a</u>	$^{\text{telo}} = \text{tl}\underline{\text{o}}$
$^{\circ}$ celo = Clo	^issime= sm <u>e</u>	^temi = tm <u>i</u>
$^{\text{cene}} = \text{Cn}\underline{e}$	^issimi=sm <u>i</u>	$^{\text{tene}} = \text{tn}\underline{e}$
esimo = (Z)ipzs	^issimo = sm <u>o</u>	$\text{tevi} = \text{tv}\underline{i}$
^esimi = s i m	$^{\text{mela}} = \text{ml}\underline{a}$	$^{\text{vela}} = \text{vl}\underline{a}$
$^{\circ}$ esco = sco	$^{\text{mele}} = \text{ml}\underline{e}$	$^{\text{vele}} = \text{vl}\underline{e}$
\cdot eschi = sch <u>i</u>	$^{\text{meli}} = \text{ml}\underline{i}$	$\text{veli} = \text{vl}\underline{i}$
$^{\text{rismo}} = (Z) \text{mo}$	$^{\text{melo}} = \text{mlo}$	$^{\text{velo}} = \text{vl}\underline{\text{o}}$
$^{\text{smi}} = (Z) \text{m}\underline{i}$	$^{\text{mene}} = mn\underline{e}$	$^{\text{vene}} = \text{vn}\underline{e}$
$^{\text{ista}} = \underline{\mathbf{i}}\mathbf{j}$	mente = mte	$^{\land}$ izzata = zt <u>a</u> (opp. z <u>a</u> t)
$^{}$ iste = \mathbf{i} j	$\cdot sela = sla$	z zate = zt <u>e</u>
^isti = i j	sele = sle	$^{\text{zati}} = zt\underline{a}$
$^{}$ ità = (I)àt	seli = sli	$^{\text{zato}} = zto.$
$\dot{z} = (ZN)\dot{a}t$	selo = sloo	
$^{\circ}$ gliela = gll <u>a</u>	$^{\text{teci}} = \text{tc}\underline{i}$	

12) <u>Utilizzo dei prefissi</u>

Come visto sommariamente al punto 10), la teoria MP prevede l'utilizzo di una serie di prefissi, che si comportano in modo analogo ai suffissi, con la differenza che si collegano alla parola seguente anziché alla parola precedente. Come visto, le combinazioni relative ai prefissi semplici sono normalmente definite aggiungendo la h di 4S mentre i suffissi di una certa estensione possono essere differenziati in altro modo; nel dizionario vengono rappresentati tra parentesi graffe con il segno "^" al termine della definizione.

Anche i prefissi hanno una duplice valenza. Come visto, possono essere innanzitutto utilizzati per differenziare alcune definizioni bisillabiche che iniziano con una vocale, un articolo o un pronome e che risultino difficilmente abbreviabili in una battuta (maturato = mah/trat; citrato = cih/trat; tremore = treh/mor; turato; tuh/rat). In secondo luogo, essi sono impiegati per scrivere diverse parole quando non siano presenti nel dizionario specifiche (e più efficienti) abbreviazioni per le stesse. Ad esempio, con i prefissi "contro^" ed "inter^ è possibile formare parole come "controcorrente", "controindicazione", "contropartita", "interstatale", "interregionale", "interscambio" etc.

I principali prefissi contenuti nel dizionario MP sono i seguenti:

```
ntih = anti^ (ntih/cam = anticamera)
ctoh = contro^ (ctoh/rfor = controriforma)
nteh = inter^ (nteh/mez = intermezzo, nter/fac/tà = interfacoltà)
ntrah = intra^ (opp. in/trah) (ntrah/preS = intrapreso)
mroh = macro^ (opp. ma/croh) (mroh/lin/guaG = macrolinguaggio
mx (SZPnzs) opp. msih = maxi^ (mx/scont = maxisconto)
mtah = meta^ (mtah/Gri/dic = metagiuridico)
mro = micro^ (opp. mi/croh) (mroh/cro/spiu = microspia)
mnih = mini^ (opp. mi/nih) (mnih/rfor = miniriforma)
nioh = neo (nioh/lau/riat = neolaureato
smih = semi^ (smih/la/vrat = semilavorato)
spah = sopra^ (opp. so/prah) (spah/el/vaz = sopraelevazione)
suup = super^ (Suup/lum/noS = superluminoso
suub = sub^ (suub/speC = subspecie)
vcheh = vice^ (opp. vi/Ceh) (vcheh/cap = vicecapo).
```

13) <u>Scrittura degli apostrofi e prefissi integrali</u>

L'apostrofo viene indicato con la combinazione RX in una battuta a sé stante: RX =

Nel caso di alcuni articoli, pronomi e preposizioni articolate seguite da apostrofo si utilizzano i seguenti prefissi:

```
all'^ = SCNRI

d'^ = RIU

dell'^ = SCPRI

dall'^ = SCPRIU

l'^ = RI

per l'^ = PRI

s' = X

sull'^ = SRI

t'^ = FPRIU

un'^ = XU
```

Ad es: all'amore = SCNRI/hmor; d'amore = RIU/hmor; dell'amore = SCPRI/hmor; dall'estremo = SCPRIU/es/trem; l'onore = RI/hnor; s'arresta = X/ar/rej; t'invito = RIU/nvit; un'epica = XU/hpic.

Tali prefissi sono denominati integrali poiché essendo basati su combinazioni di 1S e 2S possono anche essere inseriti nella medesima sillaba della parola successiva, risparmiando così una battuta. Ciò consente, per le parole più ricorrenti di creare specifiche definizioni prefisso+parola; alcune di queste sono già definite nel dizionario Plover-Michela, ad es:

```
all'interno = llin/tren

dell'organizzazione = dlor/gnaz (gn=FZPXU)

dell'informazione = dlin/fmaz

un'apposita = XUap/psuit

un'assoluta = XUas/sluit.
```

14) Scrittura delle cifre

Per la scrittura delle cifre occorre considerare che la teoria MP utilizza moltissime combinazioni interseriali senza la 3S, per tale ragione è necessario che le definizioni relative alle cifre del sistema numerico utilizzato siano caratterizzate da una combinazione specifica al fine di discriminarle da quelle relative alle parole. Ciò considerato si consiglia di utilizzare il sistema numerico-fonetico ridotto, descritto nella dispensa sul sistema fonosillabico, nel quale è presente a tal fine la combinazione "Uu". 12

-

¹² Tale combinazione può essere utilizzata ance con il sistema numerico tradizionale o con quello fonetico modificando i relativi dizionari.

15) Punteggiatura, comandi e segni grafici

Oltre alle classiche definizioni per la punteggiatura sono previste in un apposito dizionario una serie di definizioni relative a specifici comandi, caratterizzate dalla presenza della combinazione "ea", insieme a tasti o combinazioni della 2S e 4S. I comandi contenuti nel dizionario riguardano le combinazioni più comuni; l'utente, seguendo le regole di sintassi dei comandi Plover, può incrementarli a piacimento, sempre avendo cura di distinguerli dalle sillabe ordinarie mediante la combinazione "ea".

Punteggiatura e comandi principali

```
(... = Pp)
                                                   [return]+[tab]+[maius.] = nzf
\dots) = Pcp
                                                   modalita' comando = ea
"...)." = Pn
                                                   [invio] = nzf
/ = FCPncf
                                                   [tab] = eapf
- = FPpf
                                                   (cursore dx) \rightarrow = eaf
% = PXIUnzf
                                                   (cursore sx) \leftarrow = ean
' = RX
                                                   (cursore giù) \downarrow = eap (opp. eac)
^{\wedge} = SZNXU
                                                   (cursore s\dot{u}) \uparrow = eaz
"... = SCcs
                                                   [backspace] = eapcf
..." = SCpc
                                                   [canc] = eapc
\dots". = SCn (
                                                   [ctrl] = uea
:"...(maius.) = SCzf
                                                   shift = Xea
\{... = FZPpzf
                                                   ins. definiz. nel diz. = eapcs
                                                   maius. p. succ. = SZPpzs
\dots} = FZPpc
[spazio] \{ \} = ea
                                                   tutto maius. p. succ. = CNnc
[elimin. spazio] \{^{\land}\} = iea
                                                   tutto maius. p. prec. = CNUpcf
                                                   minus. par. succ. = SZPn
. = n
= nz
                                                   minus. par. prec. = SZPXUpcf
                                                   plover focus = PRIief
:=zf
z = z
```

16) <u>Scrittura ortografica alfabetica e sillabica (fingerspelling)</u>

La teoria MP prevede uno specifico dizionario per la scrittura ortografica mediante il quale è possibile scrivere qualsiasi parola che non sia presente nel dizionario principale in modalità ortografica (c.d. *fingerspelling*). Esso è principalmente utilizzata per scrivere gli acronimi e le sigle o anche nomi o parole che non siano ancora presenti nel dizionario principale. Tale modalità si avvale di un particolare codice nel software Plover, c.d. *glue code* che viene indicato con il simbolo "&" Tutte definizioni (lettere o sillabe) che rechino al loro interno tale codice vengono unite tra loro.

La scrittura ortografica prevede due modalita: semplificata ed avanzata. La prima di più facile apprendimento, la seconda leggermente più complessa ma più completa.

Scrittura ortografica: modalità alfabetica

Qualsiasi parola non presente come definizione nel dizionario pricipale può essere scritta semplicemente digitando una serie di combinazioni per rappresentare le lettere che la compongono, come con una normale tastiera dattilografica. Per scrivere le consonanti dell'alfabeto in minuscolo si utilizzeranno i suoni della 1S (o le specifiche combinazioni interseriali per le lettere K, Q, Y e W) insieme alla combinazione "RX". E quindi:

```
a = RXa
                                         n = NRX
b = FCPRX
                                         o = RXie
c = CPRX (opp. SNRX)
                                         p = PRX
d = SCPRX
                                         q = CPRXnc
e = RXe
                                         r = FCNRX
f = FRX
                                         s = SRX (opp. ZRX)
                                         t = FPRX
g = ZPRX
h = FCRX
                                         u = RXu
i = RXi
                                         v = SCRX
i = FZRX
                                         \mathbf{w} = CNRXnc
k = CPRXpc
                                         x = SZNRX
1 = SCNRX
                                         y = ZNRXnz
m = SZPRX
                                         z = SZRX
```

Con tale modalità le parole si scriveranno lettera per lettera.

Ad es: ct = SPRX/FPRX; gmr = ZPRX/SZPRX/FCNRX; pnnr = PRX/NRX/NRX/FCNRX; pin = PRX/RXi/NRX; nerd = NRX/RXe/FCNRX/SCPRX.

Per scrivere i caratteri in maiuscolo in modalità alfabetica si utilizzera, al posto della combinazione "RX", la combinazione "RXI":

A = RXIa B = FCPRXI C = CPRXI (opp. SNRXI) D = SCPRXIetc.

Tale modalità potrà essere utilizzata in particolare per scrivere gli acronimi quando ancora non presenti nel dizionario. Ad es: NBC = NRXI/FCPRXI/SPRXI; BBC = FCPRXI/FCPRXI/SPRXI; ABS = RXIa/FCPRXI/SRXI; CEI = SPRXI/RXIe/RXIi.

Scrittura ortografica: modalità sillabica

Inserendo più suoni nella medesima battuta è possibile utilizzare le combinazioni RX ed RXI, anche per scrivere ortograficamente in una sola battuta sillabe CV, VC, CVC. Ad es: la sillaba "ta" verrà scritta t(RX)a, la sillaba "as" (RX)as e la sillaba "car" c(RX)ar. In questo modo sarà possibile scrivere sillabicamente le parole, con notevole risparmio di battute rispetto alla scrittura alfabetica.

Ad es: valore = v(RX)a/l(RX)o/r(RX)e; riposo = r(RX)i/p(RX)o/s(RX)o; ramanzina = r(RX)a/m(RX)an/z(RX)i/n(RX)a; escatologico = (RX)es/c(RX)a/t(RX)o/l(RX)o/g(RX)i/c(RX)o. Nel caso di scrittura sillabica la combinazione "RXI" permetterà di scrivere la prima sillaba della parola con il carattere iniziale maiuscolo. Ad es.: Var = v(RXI)ar; Dan = d(RXI)an; Cedu = c(RXI)e/d(RX)u;

Surrey = s(RXI)ur/r(RX)e/i(RX)i; Donington = d(RXI)o/n(RX)in/g(RX)/t(RX)on; Cantù = $c(RXI)an/t(RX)ù^{13}$.

Per scrivere sillabe CCV e CVV la sillaba andrà spezzata in due battute (C+CV opp. CV+V); ad es: tradizione = t(RX)/r(RX)a/d(RX)i/z(RX)i/(RX)o/N(RX)e; increscioso = (RX)in/c(RX)/r(RX)e/sc(RX)i/(RX)o/s(RX)o¹⁴. Per ridurre il numero di battute è possibile utilizzare la combinazione interseriale "vocale alternativa+h" per scrivere in modalità ortografica le sillabe CVV e CCV. Ad es: tradizione = trah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; suffragati = s(RX)uf/sah/g(RX)a/t(RX)i; incastro = sah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; suffragati = sah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; incastro = sah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; suffragati = sah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; incastro = sah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; suffragati = sah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; suffragati = sah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; incastro = sah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; suffragati = sah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; suffragati = sah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; incastro = sah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; suffragati =

I gruppi consonantici CVVC e CCVC andranno necessariamente scritti in due battute. Es: prescritto = p(RX)/r(RX)es/c(RX)/r(RX)it/t(RX)o; Fiandre = f(RXI)i/(RX)an/dreh; smargiasso = s(RX)/m(RX)ar/giah/ssoh; gaglioffo = g(RX)a/glioh/ffoh.

Indicazione degli spazi finali in modalità ortografica

Qualora si debbano scrivere due o più parole in modalità ortografica è possibile aggiungere lo spazio finale utilizzando la combinazione "ea" in una battuta separata .

Es: "Grande Muraglia" = g(RXI)/r(RX)an/d(RX)e/(ea)/m(RXI)u/r(RX)a/gliah".

¹⁴ Per scrivere alcuni gruppi CVV che iniziano con C o G dolce seguiti da dittongo "io" e "ia" non occorre scrivere il suono "I" basta far seguire al suono dolce la vocale tonica. Ad es: maggi = m(RX)a/G(RX)o; taccia = taC/C(RX)a.

¹³ I caratteri accentati si scriveranno aggiungendo le combinazioni "RX" o "RXI" alle normali combinazioni per i suoni accentati. La é con accento acuto si renderà aggiungendo il suono h a quello della è accentata (es: nonché = non/c(*iacf*).

Sigle ed abbreviazioni di parole ricorrenti

Nel corso della sua lunga applicazione, specie in campo parlamentare, la teoria Michela si è arricchita di una grande quantità di sigle ed abbreviazioni per i termini più ricorrenti. Non essendo possibile un'elencazione completa in questa sede, se ne riportano solo alcuni esempi:

11a = a11acuai = quali lle = allecual = quale $Cu\dot{e} = cio\dot{e}$ $lli \cdot agl = agli$ lle = allecuin = quindi dda = dallappen = appenaas-bleu = assemblea dde = dalleas-blei = assemblee ddi\dagl = dagli cam-dep = Camera dei deputati ddo = dallocap-stat = Capo dello Stato dcod =d'accordo deC = decisionecat-gou = categoria cat-grii = categorie deC = decisionicdiz = condizionedep = deputatocdìz = condizioni dep = deputatidla = dellacmuc = comunquedle = dellecod = codicecsiz (*opp*. csi-draz) = considerazione dli opp. degl = deglicsìz (*opp.* csi-drìz) = considerazioni dlo = dellodfiC = difficilecon-min = Consiglio dei ministri con-sup-maG = Consiglio superiore dfiC = difficili dib = dibattito SZNXIUieazs della magistratura cor-ctuz = Corte costituzionale dib = dibattitiCret = certodcaz opp. di/chiaz = dichiarazione dcìz opp. dic-zioi = dichiarazione cret = corretto dcaz/dvot = dichiarazione di voto Cric = circacroz = criminalità organizzata dmoz = democraziaCsar = cessaredmèz = democrazie Csat = cessatodcum opp. do/cum = documentoCsat = cessatadcim opp. do/cum = documentidrant = durante Cs(ia)t = cessateCs(iea)t = cessatidrez = direzione Cson = cessionedriz = direzionidsat-zion = disattenzione csigl = consiglio dsat-zioi = disattenzioni cuac = qualche

dver = doverein-pes = INPSdvei = doveri i-tai\itai = Italia ep = E approvato lcui = alcuni fcaC opp. ef/caC = efficace llor = allora $fciC \ opp. \ ef/caC = efficaci$ lmit = limiteem = emendamento lmit = limiti: lvel = livello em = emendamenti $\dot{e}p = \dot{e}$ approvato lvei = livelli es = essolvor = lavoroeS-Cit = esercitolvoi = lavori eS-ctiv = esecutivo mlor = maloreZgen opp. eS-Gen = esigenza mloi = malori min = MinistroZgèn opp. eS-Gen = esigenze eu = euromin opp. min-tri = Ministri eu-pa = Europa mni = minieu-pei = europei min-gius-tiz = Ministro della giustiziamior = miglioreeu-pio = europeo ftà opp. fac-tà = facoltà mioi = migliori fvov = favorevole mion = milionefviv = favorevolemiìn = milioni ftur = futuro mlot = moltoftui = futuri mto = moltofvor = favoremlit = moltifvoi = favori mnis = MinisteroGdiC = giudice mnìs *opp*. mnis-tei = Ministeri GdìC = giudici mnis-gius-tiz = Ministero della Gdiz = giudizio giustizia Gdìz = giudizi $mom \setminus mment = momento$ Gen = generalemox = mondoGen *opp*. Ge-nrai = generali Gior = giorno $m\mathbf{o}x = mondi$ Gioi = giorni mtiv = motivomtiv = motivigrax = grandemvim = movimento grìx = grandiGrid-cam = giuridicamente mvim = movimenti Grid *opp*. Gri-dic = giuridico ntut = innanzi tutto Grìd *opp*. Gri-diC = giuridici nche = anchegver = Governo ncor = ancorandus opp. nduj = industriagvìr *opp*. gver-ni = Governi gver-ntiv = governativo nìi opp. neC = necessità gver-ntiv = governativi nèp = Non è approvato iei = ieri nfat = infattiim-diat = immediato nmen = nemmenoim-diìt = immediati npur = neppure

nsa = nostra	plìz = palazzi
nse = nostre	pli-tic = politico
nsi = nostri	pli-tiC = politici
nso = nostro	ppor = proporre
ns <u>o</u> m = insomma	ppoj = proposto
nsun = nessuno	ppìj = proposti
ntant = intanto	preC-Sar = precisare
ntent = intento	<pre>preC-Saz = precisazione</pre>
ntev = notevole	preC-Saz = precisazioni
ntiv = notevoli	pès/con/min = Presidente del Consiglio
ntres = interesse	dei ministri
ntrìs = interessi	pres-den = Presidenza
ntval = intervallo	pès = Presidente
ntvai = intervalli	$\mathbf{pes} = \mathbf{Presidenti}$
ntvent = intervento	pre-Sem = per esempio
ntvint = interventi	pès-rep = Presidente della Repubblica
ntnal = internazionale	pbim <i>opp</i> . prob-blim = probabilmente
ntnai = internazionali	prod = periodo
ntnal-zaz = internazionalizzazione	prìd = periodi
ntnal-zaz = internazionalizzazione	prop = proprio
nnal = nazionale	prìp = proprio
nnai = nazionali	psent = presente
nnal-zaz = nazionalizzazione	psint = presente
nnal-zaz = nazionalizzazioni	pses = possesso
num = numero	psib = possibile
num = numeri	psìb = possibili
nveC = invece	ptant = pertanto
ptun opp . op-tun = opportuno	pter = potere
ptui <i>opp</i> . op-tui = opportuni	ptei = poteri
gnaz opp . or-gnaz = organizzazione	ram pam = ramo del Parlamento
gnìz opp . or-gnìz = organizzazioni	rial = reale
ptic <i>opp</i> . par-clar = particolare	riai = reali
ptìc <i>opp</i> . par-clai = particolari	riaz = reazione
pcent = per cento	riìz = reazioni
pché = perché	rlat = relatore
poiché = puè	rlìt <i>opp</i> . rla-toi = relatori
pdot = prodotto	scox = secondo
pdìt = prodotti	scix = secondi
pduz = produzione	spem opp . sem/Cem = semplicemente
pdìz = produzioni	smem opp . $si/cram = sicuramente$
pieS = paese	sior = signor
piìS = paesi	sioi = signori
pieS-vlup = Paesi in via di sviluppo	Signor Presidente, = gnpès opp. rpès
plaz = palazzo	opp. sior/pès

(FZ)uaz opp. tuaz = situazione (FZ)uìz opp. tuìz = situazioni

sluz = soluzione

slìz *opp*. slu/zioi = soluzioni

smep = sempresnat = Senato

 $\operatorname{snat/rep} = \operatorname{Senato} \operatorname{della} \operatorname{Repubblica}$

snez = senza snìi = sanità snor = senatore snoi = senatori

stut *opp*. sop/tut = soprattutto sos-ziam = sostanzialmente sot-seg = Sottosegretario gnpès = Signor Presidente,

sreb = sarebbe srem = saremo sret = sarete <u>e</u>s = essa <u>e</u>s = esse

es = esso Svov = sfavorevole

es = essi

tab = tabella

tai = tali tmep = tempo

tlam *opp*. tot/ment = totalmente

tsor = tesoro tsoi = tesori ttal = totale ttai = totali

nmìi opp. un/nmìi = unanimità

vlont = volontà vlor = valore vloi = valori vlup = sviluppo vlip = sviluppi

vlaz *opp*. vlu/taz = valutazione vlìz *opp*. vlut/zioi = valutazioni

vrìi *opp*. vrit = verità

vsa = vostra vse = vostre vsi = vostri vso = vostro xa = questa xe = queste xo = questo xi = questi